

GIOVANNI PAOLO ZEDDA

Vescovo di Iglesias

Misericordiosi come il Padre

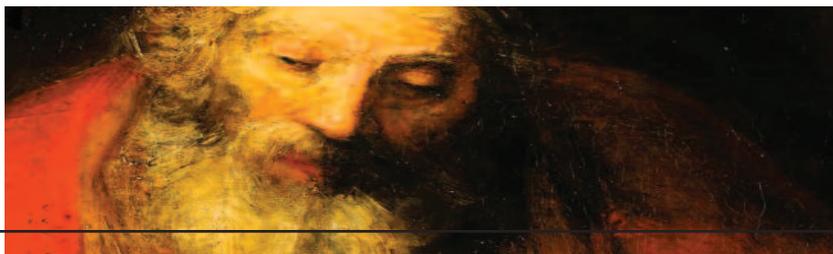
Orientamenti Pastoralis 2015 - 2016

Carissimi

tante sono le sollecitazioni, e tutte importanti, che provengono dalla Chiesa locale, nazionale e universale, alla nostra missione di evangelizzazione. Lo scrivevo già nell'introduzione all'itinerario della Quaresima 2015. Desiderando tracciare per questo anno pastorale un cammino comune per la nostra comunità diocesana è doveroso tenerne conto, anche se appare non semplice, anzi-tutto per la drammaticità della realtà in cui viviamo: la preoccupazione per la stabilità del lavoro non ha tregua; cresce l'apprensione per i problemi della famiglia; sentiamo sempre più la difficoltà di trasmettere la fede ai ragazzi e ai giovani...

Ribadisco l'affermazione espressa in quella occasione: *«se orientiamo il nostro impegno a riscoprire e rispondere operativamente alla vocazione che abbiamo ricevuto, singolarmente e come Chiesa, possiamo comprendere meglio le urgenze... e riusciremo ad adeguare la nostra testimonianza evangelica alla realtà concreta della situazione e dei bisogni della nostra Comunità diocesana».*

A partire da questo impegno, che resta fondamentale e determinante, e dopo la riflessione fatta comunitariamente nel breve Convegno del 24 e 25 aprile sulla corresponsabilità nella comunità cristiana, mi sembra che il nostro percorso di Chiesa diocesana in questo anno pastorale 2015-2016 non possa fare a meno di mettere al centro l'Anno Santo della Misericordia che ci avviamo ad iniziare.



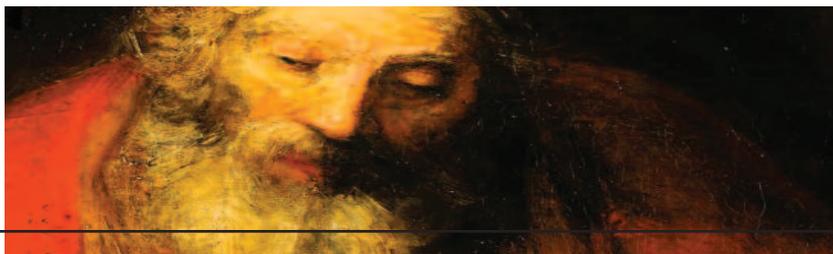
Per la nostra Diocesi, il Giubileo indetto da Papa Francesco si interseca provvidenzialmente con l'Anno Santo straordinario in occasione del IV centenario del ritrovamento del corpo di S. Antioco.

Dalla congiunzione di questi due "Anni Santi" scaturisce un approfondimento del significato della misericordia intimamente legato all'evangelizzazione.

Se consideriamo, infatti, che la tradizione attribuisce al nostro Santo Patrono la professione medica, viene spontaneo riferirsi simbolicamente ad essa ritrovandovi un segno della cura misericordiosa del Signore che si serve di quanti si lasciano condurre dal suo Spirito per sanare le ferite e annunciare la Parola.

Poiché, inoltre, consideriamo risalente all'opera di S. Antioco l'inizio dell'evangelizzazione tra la nostra gente, ritengo che la data della memoria liturgica del nostro Patrono possa costituire un momento significativo per consegnare ufficialmente ai catechisti il mandato del Vescovo per il loro servizio nelle parrocchie e nelle associazioni. Questa scelta, che desidero rinnovare annualmente in modo stabile, non risponde solo alle indicazioni date in merito dalla Conferenza Episcopale Italiana, ma contribuisce a renderci più consapevoli che la nostra fede deriva anche dalla testimonianza di chi ha pagato con la vita la propria adesione a Cristo e al suo Vangelo, e richiede ad ognuno di noi l'impegno di una coerenza in tutta la nostra esistenza capace di educare alla vita buona del Vangelo.

Consegnando alla nostra Chiesa di Iglesias il progetto per l'anno pastorale che stiamo iniziando, intendo metterlo nelle mani materne di Maria e, per suo mezzo e per intercessione di S. Antioco, affidare alla misericordia di Dio il cammino di quest'anno, con l'augurio di vivere bene e con fede le iniziative in esso programmate in modo da creare il terreno giusto in cui fioriscano risposte nuove alle urgenze pastorali da cui ogni giorno siamo interpellati.



ANNUNCIARE IL VANGELO DELLA MISERICORDIA

Il richiamo insistente di Papa Francesco ci invita a riscoprire e accogliere la misericordia paterna di Dio per ognuno di noi e a renderci disponibili ad annunciarla e testimoniarla come figli a tutti i fratelli.

Si tratta anzitutto di imparare a **guardare con lo sguardo stesso di Dio alla nostra storia**, a quella personale di ciascuno di noi e a quella delle nostre comunità, per poterla leggere con i suoi stessi occhi.

Potremo così vedere tutte le debolezze, le inadempienze e i peccati che hanno rallentato o bloccato la crescita della nostra vita cristiana in questi ultimi anni, le resistenze opposte alle riforme necessarie alla nostra pastorale. È nostra missione favorire quella 'nuova evangelizzazione' di cui si parla ormai da molto tempo e che ha visto tanti, forse troppi, inizi abortiti.

Ma guardare tutto con gli occhi di Dio non vuol dire puntare il dito l'un l'altro per lanciai reciprocamente accuse. Lo sguardo di Dio apre alla speranza, perché ci fa vedere il peccato non più come il luogo maledetto nel quale si è precipitati, ma come l'occasione di un nuovo e rinnovante incontro con Lui e col Suo progetto su di noi.

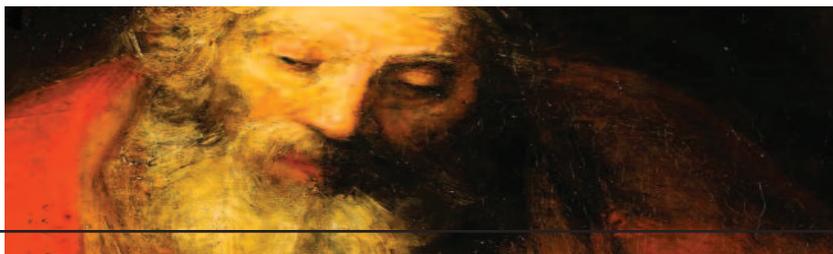
Proporre un progetto pastorale non significa cancellare il passato, dimenticare ciò che si è ripetutamente tentato di iniziare, ma recuperare le istanze, aprendoci alla speranza che la Sua misericordia sappia portare a compimento l'opera da Lui iniziata chiamandoci a conversione per aprirci alla gioia del Vangelo.

Misericordiosi come il Padre

Ancora: il suo sguardo è lo stesso che *«ha guardato all'umiltà della sua serva»* (Lc 1, 48), ribaltando i criteri mondani e trasformando in occasioni propizie le situazioni che apparivano disperate. Se riuscissimo a vedere i problemi che ci affliggono con gli stessi occhi dell'Apostolo, anche a noi sarebbe donata la grazia di poter dire: *«Quando sono debole è allora che sono forte!»* (2Cor 12,10).

Vorrei perciò, nel proporre il progetto pastorale per il 2015-2016, esortarvi alla *«speranza che non delude»* (Rm 5,5), a non puntare sull'efficienza organizzativa ma sulla forza della Sua Parola, a non cercare consensi superficiali ma conversioni autentiche, a non dirigere lo sguardo sull'immediato ma sul futuro, camminando *«come se vedessimo l'invisibile»* (Eb 11, 27) e ricordando sempre che *«chi semina nelle lacrime, mieterà con gioia»* (Sal 126, 5).

La corresponsabilità tra preti e laici nella vita pastorale della diocesi e delle singole comunità, come evidenziato dal convegno diocesano vocazionale dell'aprile scorso, dovrà essere necessariamente l'elemento caratterizzante del cammino di fede che dovremo percorrere insieme, cammino reso sempre più impegnativo dal ridimensionamento numerico dei sacerdoti. Di recente sono stati resi pubblici diversi trasferimenti di parroci. Nel ringraziare ancora i sacerdoti che con senso di responsabilità e amore per la nostra Chiesa di Iglesias hanno rinnovato la disponibilità all'impegno del loro ministero nel servizio a nuove comunità, sento di dover invitare l'intero presbiterio e ogni comunità



parrocchiale ad accogliere le sfide di un vero rinnovamento della pastorale. È necessario, prendendo consapevolezza che sempre più difficilmente nel prossimo futuro sarà possibile garantire la presenza di un presbitero in ogni comunità, risvegliare l'attenzione ad una testimonianza comunitaria in ogni parrocchia, in comunione con tutte le parrocchie.

Siamo tutti richiamati a dare importanza alla riscoperta della vocazione battesimale e a viverla con maggiore profondità nella famiglia e nella comunità parrocchiale, nella professione e nella società, diventando sempre più corresponsabili nell'annuncio del Vangelo.

Contemporaneamente dobbiamo aumentare l'impegno per la scoperta e la valorizzazione delle vocazioni al ministero ordinato nel diaconato e nel presbiterato. Gesù ci ha comandato di «*pregare il padrone della messe perché mandi operai*» (Mt 9, 38). È sicuro che Dio continua a chiamare, ma chiede alle nostre comunità di accogliere e accompagnare i chiamati perché rispondano generosamente e si dispongano a dare la vita per il Vangelo e per la Chiesa.

1. La scuola della Parola

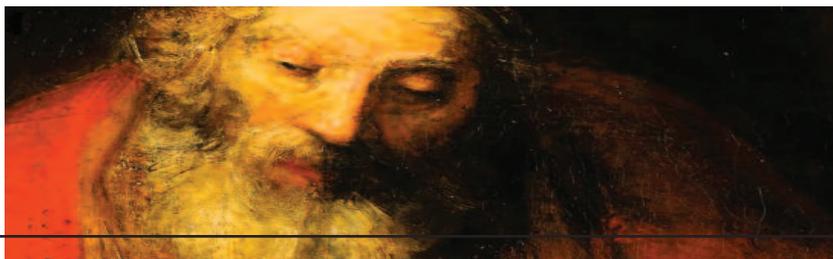
Nella Bolla di indizione del Giubileo, il Papa afferma: «Per essere capaci di misericordia dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio» (MV 13).

Per entrare in profondità nella comprensione e nell'accoglienza della misericordia di Dio, desidero proporre a tutta la comunità diocesana lo sforzo di mettere al centro del proprio impegno un incontro mensile che diventi una “**Scuola della Parola**”.

Quell'incontro forse non raggiungerà tutti i battezzati e comunque non si potrà esaurire in esso la nostra partecipazione al Giubileo, ma ogni comunità potrà farvi riferimento per vivere con più intensità l'ascolto fondamentale della Parola di Dio, soprattutto nella liturgia domenicale, che caratterizza il nostro essere Chiesa, e nella catechesi in tutte le modalità che ogni parrocchia vorrà programmare.

Scuola è il luogo dove si impara a leggere e a scrivere, condizioni essenziali per orientarsi nel mondo. Così, la Scuola della Parola vuole essere un luogo in cui ci si incontra con la Parola che la abita, dove si vuole ascoltare **proprio quella parola**, per orientarsi, per comprendersi e comprendere il mondo e gli altri, per vivere con l'unica speranza che sia **solo quella parola** ad illuminare i nostri passi, facendo nostra la preghiera del Profeta: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?» (Is 63, 17).

Faccio questa proposta perché è importante che ci riconosciamo



tutti bisognosi, in qualche modo disorientati, indecisi, sbalottati qua e là da tante parole che ci attraversano senza riscaldare il nostro cuore. Dobbiamo saper riconoscere il bisogno di un momento di sosta e intuire in qualche maniera, forse confusa, che la nostra fede è spesso staccata dalla vita, che le parole che ascoltiamo e diciamo nelle celebrazioni sono come invecchiate nella nostra bocca e, diventate insipide, hanno perso il loro vero sapore.

Per questo la scuola della Parola è rivolta a tutti quelli che si riconoscono in qualche misura in ciò che ho appena detto.

Non è una scuola per operatori pastorali, anche se ovviamente anche loro sono invitati, in quanto forse sono i primi a rendersi conto della crisi che stiamo attraversando.

Non è una scuola per catechisti, anche se le difficoltà nel trasmettere la fede generano in loro per primi uno sconforto sempre più difficile da contenere.

Non è una scuola per laici colti o che hanno tempo da dedicare all'approfondimento culturale perché oltre la cultura ci serve in questo momento una fede viva che spinga in avanti ogni proposta.

La Bibbia non è un libro, ma una casa dove imparare con fatica ad abitare, se vogliamo che la Parola seminata nei nostri cuori produca i frutti sperati: «*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*» (Gal 5, 22). Nella Parola sperimentiamo la fatica gioiosa che occorre fare

per scoprirsi figli, amati e benedetti dal Padre. È una fatica oggi necessaria: quando cambia il mondo, com'è cambiato in questi ultimi anni, occorre ritrovare le radici della propria identità. La nostra è quella di un popolo convocato dalla Parola, per compiere il cammino di liberazione, come hanno fatto in altri tempi i nostri Padri.

Questo messaggio viene anche dal lavoro del Sinodo ordinario dei Vescovi sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, riunito in questo mese a Roma. Un messaggio che ci deve coinvolgere tutti, nella preghiera e nella riflessione, perché le nostre famiglie e i giovani che si orientano al matrimonio riscoprano il progetto di Dio su di loro e la grazia di una testimonianza di amore e fedeltà che, attraverso di loro, il Signore vuole offrire al mondo.

Davanti alla Parola, siamo tutti discepoli, tutti in ascolto. Per primi noi, ministri della parola, «*servi inutili*» (Lc 17, 10) chiamati ad aiutare i fratelli in questo cammino, per trasmettere ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto. L'unica gratitudine che possiamo attenderci si manifesta nell'impegno all'ascolto: «*Ascolta, Israele!*» (Dt 6, 4). Attendo perciò che tutti i presbiteri partecipino attivamente a questi incontri insieme ai fedeli laici, vincendo l'idea che "tanto, siamo già esperti!".

Ascoltare significa innanzi tutto **fermarsi**: «Fermatevi e sappiate che lo sono Dio» (Sal 46, 11). Fermarsi significa lasciar entrare dentro di noi un dubbio e una speranza.



Un dubbio: forse ciò che ci fa star male nella nostra vita non è quel che ci preoccupa. Forse neppure noi sappiamo bene cosa desideriamo, prigionieri di un meccanismo di abitudini, di impegni, di responsabilità che però non sono quelli che ognuno di noi desidera. Forse siamo stanchi, amareggiati e delusi per come vanno le cose nella nostra vita, dove ci sarebbe bisogno di un altro ordine, nel quale le priorità non siano quelle che attualmente la governano e la rendono priva di senso e di gioia. Forse non stiamo andando per la strada giusta. Ma non si può mettere ordine là dove si crede che tutto sia già ordinato! **Mettere ordine nella propria vita** è anche il senso degli esercizi spirituali.

Una speranza: il Signore vuole ancora entrare nella nostra vita per indicarci la direzione, la ricchezza che cerchiamo, e anche dove stiamo sbagliando. La sua Parola è indirizzata ad ognuno di noi, e chiede la nostra disponibilità all'ascolto obbediente.

- **Ascoltare** significa almeno lasciarci prendere dal sospetto che forse la prospettiva dalla quale valutiamo la vita, la storia e gli altri non è quella giusta.
- **Ascoltare** significa già pregare di poter accogliere un'altra ottica, un altro senso, un'altra possibilità.
- **Ascoltare** significa rinunciare a credere di saper tutto di noi stessi e degli altri che ci stanno attorno, rinunciare all'illusione di poter determinare cos'è il bene e il male per noi e per gli altri, compresi quelli che amiamo. Per questo il credo d'Israele inizia con le parole «Ascolta, Israele!» (Dt 6, 4-9): ascolta la Parola che esprime e dona il senso alla nostra vita!

- **Ascoltare** oggi la sua Parola. **Oggi** (Sal 95, 7). Mettersi in ascolto significa cominciare a credere che Dio mi vuol dire qualcosa, mi vuol dare una Parola, e **questa Parola è proprio Suo Figlio**, dato a noi. In questo dare c'è anche tutto il dramma serissimo della croce, un dono definitivo, un dono che rimane fedele fino alla fine: «*Ti ho amato di amore eterno!*» (Ger 31, 3). Quindi anche oggi. Nella mia situazione. In questo momento; oggi, non domani!
- **Ascoltare** è un processo, una dinamica. Ricordiamo la parabola: è come la crescita di un seme. Non sempre è un processo lineare, sempre deve affrontare molte difficoltà. Ciò che nella parabola (cfr Lc 8, 4-8) è detto del terreno – a volte scoperto, a volte sassoso, altre pieno di rovi – viene detto, sempre, del nostro cuore, che continuamente produce sassi e spine e imprudentemente si espone agli uccelli del cielo o si lascia soffocare dalle preoccupazioni: è dal cuore dell'uomo che nascono gli impedimenti alla vita, non dalle circostanze esterne!

È questa la finalità che ci proponiamo: una scuola dove si impara ad ascoltare e a pregare, dove l'ascolto si fa vita, genera nuovi cammini, apre lo sguardo agli altri e ai loro bisogni, conforma i nostri sentimenti e i nostri criteri a quelli di Gesù.



Il programma

Prevediamo 7 incontri, uno al mese da novembre a maggio, sul Vangelo della misericordia.

Si terrà conto il più possibile dell'anno liturgico e della presenza particolare del tema della misericordia nel Vangelo di Luca la cui proclamazione viene privilegiata in quest'anno nell'assemblea domenicale.

Gli incontri sono previsti in maniera che tutti possano sentirsi invitati, tenendo conto per quanto possibile anche delle comunità geograficamente più lontane.

Si svolgeranno contemporaneamente in 10 diverse zone pastorali. Sarà compito di ogni forania ubicarle nel luogo e negli orari che riterrà più opportuno.

Modalità

La durata sarà di circa due ore, per consentire una partecipazione attiva da parte di tutti, con domande o richieste di ulteriori approfondimenti.

Ogni incontro, animato da un gruppo di fratelli che si stanno preparando a questo servizio, sarà strutturato in due parti: nella prima avverrà la presentazione del brano, nello stile della *lectio divina*, con un'attenzione particolare alla concretezza della vita, in modo da mostrare come l'ascolto del Vangelo genera la preghiera e porta alla conversione.

Si tenterà poi di collegare il tema di ogni incontro alle opere di misericordia corporale e spirituale.

2. Far ripartire gli Uffici pastorali diocesani

È una necessità avvertita da tempo.

Una prima difficoltà riguarda il ricambio dei responsabili degli Uffici. Attualmente la maggior parte di essi sta svolgendo da anni il proprio compito, ed è doveroso ringraziarli per questo impegno spesso gravoso. Tutti capiamo quanto sarebbe opportuna una alternanza in questo servizio. Comprendo quanto sia difficile per chi è impegnato nella pastorale parrocchiale – e tutti hanno questo impegno, talvolta anche per più di una parrocchia – essere disponibili per la pastorale diocesana. Resta comunque compito di ogni presbitero prepararsi con responsabilità per poter dare un contributo qualificato in qualsiasi ambito della pastorale, tenendo certo conto delle doti specifiche di ognuno, senza rifugiarsi nella delega ai confratelli che hanno ricevuto tale incarico.

Un secondo problema riguarda la difficoltà a costituire per ogni Ufficio una consulta e una équipe che porti avanti proposte di animazione nei diversi ambiti.

Più o meno tutti gli Uffici diocesani devono attualmente affrontare questi problemi.

L'incarico di "Vicario episcopale per la pastorale" che ho recentemente affidato a Don Giuseppe Tilocca ha proprio questa finalità: rivitalizzare i diversi Uffici pastorali e coordinarne il lavoro sulla base delle indicazioni del piano pastorale.



Ma non dimentichiamo che, poiché la pastorale è affidata all'azione responsabile di ogni battezzato, di «*ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato*» (Rm 12, 3; cfr Ef 4, 7), non è sufficiente il buon funzionamento degli Uffici diocesani. Essi sono a servizio delle comunità parrocchiali e dei singoli cristiani, ma non li sostituiscono.

Misericordiosi come il Padre

3. Le celebrazioni diocesane del Giubileo in diocesi

Come stabilito nella Bolla di indizione al n.3, anche la nostra Chiesa diocesana aprirà la Porta della Misericordia nella cattedrale di Iglesias **domenica 13 dicembre 2015** e nella Basilica di Sant'Antioco il 16 dicembre, primo giorno della Novena di Natale.

Essa si chiuderà la penultima domenica dell'anno liturgico, il **13 novembre 2016** in entrambe le chiese.

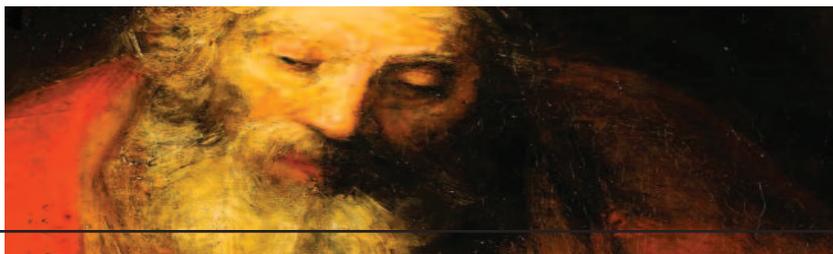
Caratterizzano il percorso dell'Anno giubilare soprattutto tre segni:

a. Il pellegrinaggio

«Il pellegrinaggio è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Anche per raggiungere la Porta Santa ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio» (MV 14).

Invito le comunità parrocchiali e le diverse associazioni e movimenti ecclesiali a vivere questo segno, programmando lungo l'anno momenti specifici di vero cammino verso la scoperta e l'accoglienza della misericordia del Signore. *«Il pellegrinaggio sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (MV 14).*

Sarà necessaria l'attenzione a preparare il pellegrinaggio come vera espressione di conversione e a farlo diventare vera sorgente di te-



stimonianza della misericordia nella vita concreta dei singoli e della comunità.

Prevediamo anche qualche pellegrinaggio diocesano per diverse categorie di persone. Nell'agenda posta al termine di queste linee pastorali sono già annunciati alcuni appuntamenti; altri potranno essere programmati in seguito.

b. L'indulgenza.

Siamo invitati a riscoprire il dono dell'indulgenza, superando un'idea solo meccanicistica di essa e riscoprendola invece come derivante dalla nostra fede nella "comunione dei santi". Nell'unione spirituale che ci lega a tutte le membra del corpo di Cristo, a partire da coloro che già vivono nella gloria di Dio, la santità di tanti nostri fratelli e sorelle viene in aiuto alla nostra fragilità. Accogliere questo dono di Dio ci aiuta a riscoprire più in profondità la Chiesa a cui apparteniamo come "comunione" tra noi in Cristo.

È questo il vero motivo per cui la Chiesa continua a voler offrire il valore dell'indulgenza. Anche le condizioni a cui questa è legata intendono farci sentire inseriti attivamente nella comunità ecclesiale. Accogliamo con questo spirito la decisione del Papa: «Dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della

santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero».

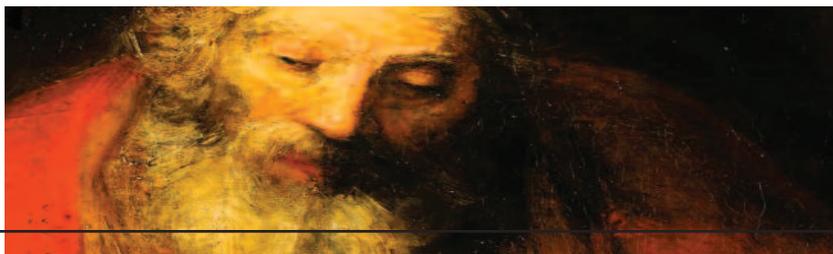
Questa possibilità è offerta a tutti, anche a coloro che per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi fisicamente alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati, le persone anziane e sole, i carcerati.

c. Le opere di misericordia

Se i due segni precedenti caratterizzano ogni Anno Santo, questo che ci avviamo a celebrare non può non tener conto delle opere di misericordia. Siamo invitati a comprenderle e praticarle con sollecitudine.

«Il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (MV 15).

Lasciamoci aiutare dall'insegnamento del Vangelo a non chiudere gli occhi di fronte alla presenza della povertà, sempre più estesa anche nel nostro territorio. La povertà economica, ma anche altri tipi di indigenza, originati dall'egoismo e dall'individualismo sempre più diffusi.



“Gesù Cristo è il Volto della Misericordia” (MV 1). Non possiamo pensare di scoprire la misericordia di Dio se non incontriamo Gesù. Non possiamo essere “*misericordiosi come il Padre*” se non mostriamo Gesù ai fratelli nella concretezza della nostra vita.

Il Giubileo stesso è solo uno strumento per permetterci di incontrare Cristo e di lasciare che lui viva nella nostra storia quotidiana, fino a poter dire con l’Apostolo “*non vivo più io, ma Cristo vive in me*” (Gal 2,20).

Vorrei sottolineare l’importanza delle opere di misericordia spirituale, e in particolare l’impegno a “perdonare le offese”. Il Papa ci ricorda: «*Senza la testimonianza del perdono rimane solo una vita infertile e sterile, come se si visse in un deserto desolato [...] Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza*» (MV 10). Troppo facilmente lasciamo che ci siano divisioni tra noi, in famiglia, nel lavoro, nella società, e perfino nella comunità cristiana, rinunciando a chiarire, a ricostruire unità di affetti e di intenti per camminare davvero insieme.

Se “*la misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi*”, perché “*lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni*” (MV 9), questo deve valere anche nelle nostre relazioni verso i fratelli.

E non c’è opposizione tra misericordia e giustizia, come spesso siamo portati a pensare. Anzi, da una corretta comprensione della rivelazione biblica possiamo arrivare a dire che “*la misericordia non è con-*

traria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere" (MV 21).

Anche la nostra sete di giustizia nei rapporti interpersonali e nelle necessarie strutture sociali, doverosa per tutti ma soprattutto per chi ha responsabilità istituzionali, deve essere animata dalla misericordia. Non si tratta di svalutare la giustizia o di renderla superflua, ma di andare oltre radicandola nella carità, per sperimentare la ricchezza del perdono e dell'amore, che sono "a fondamento di una vera giustizia". "La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla" (MV 21).

Questo vale anche per il problema del lavoro, così grave oggi nel nostro territorio. L'impegno perché si superino le ineguaglianze, le emarginazioni, i favoritismi, la corruzione, non può fondarsi sul voler superare le ingiustizie solo quando esse ci toccano personalmente, ma deve essere animato da un atteggiamento di misericordia verso tutti, per non rischiare di cadere nell'indifferenza verso le sofferenze altrui, nell'assuefazione, nella rassegnazione o nel cinismo. Solo la misericordia ci fa vedere le ferite di tanti fratelli e sorelle privati di dignità e ci spinge ad ascoltare il loro grido di aiuto e a dare il nostro responsabile contributo perché si costruisca una società che ricerchi il bene comune nella tutela dei diritti di ognuno.

Nell'Anno Santo della misericordia, alla luce del fenomeno straordinario di migrazioni forzate che, via mare e via terra, sta attraversando il mondo e interessando i paesi europei, Il Papa ha chiesto alle par-



rocchie e alle comunità religiose il gesto concreto dell'accoglienza di *“coloro che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita”*. È doveroso che anche la nostra Chiesa locale si interroghi e si disponga ad accogliere questo appello. La Caritas diocesana si sta già preoccupando di attivare iniziative di *informazione* sulle diverse modalità di accoglienza e percorsi di *formazione* di quelle famiglie e comunità che si rendessero disponibili all'ospitalità, tenendo presenti le indicazioni offerte a tale scopo dal Consiglio Permanente della CEI.

Una degna accoglienza esige infatti una seria preparazione sul piano sociale, legale e amministrativo, ma anche culturale e pastorale, perché possa essere vero segno di amore concreto nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Il fenomeno delle migrazioni ci interpella pressantemente anche sulla necessità di incontro e confronto rispettoso con altre culture e religioni.

Voglio perciò chiedere a tutti i battezzati una attenzione premurosa per i tanti che non fanno espressamente parte della comunità cristiana. Anche nel nostro territorio molti non conoscono il Vangelo o lo hanno rifiutato, e sono ormai presenti tra noi tante persone di diversa fede. Può essere che qualcuno non ci riconosca come fratelli; ma noi sappiamo che per noi essi sono fratelli, figli di un unico Padre. Accogliamo l'invito del Papa: *«Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni*

Misericordiosi come il Padre

forma di violenza e di discriminazione» (MV 23).

Diventiamo sempre più convinti che «la prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia» (MV 12).

L'impegno della testimonianza della carità, in particolare l'azione delle Caritas parrocchiali e diocesane, tenga presente questa verità, affinché possiamo essere sempre più attenti a superare l'aspetto assistenzialistico dell'aiuto ai poveri, favorendo invece una autentica promozione umana capace di riscatto e piena dignità e animando tutta la comunità cristiana perché sia nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre. È l'invito rivolto alla Chiesa dal Concilio Vaticano II, della cui conclusione, in coincidenza con l'inizio del Giubileo della Misericordia, celebriamo il 50° anniversario.



4. L'impegno dei Presbiteri

La celebrazione del Giubileo della Misericordia è affidata ad ogni battezzato, ma certamente l'azione dei ministri ordinati vi ha una importanza determinante.

Abbiamo il compito impegnativo di prepararci con vera coscienza a compiere la nostra missione evangelizzatrice accogliendo per primi il dono della misericordia del Padre in Cristo e lasciandoci guidare dallo Spirito, per annunciarlo a tutti con una predicazione e una catechesi attenta e con la testimonianza della vita.

In particolare siamo chiamati ad esercitare con responsabilità il nostro ministero nell'aiutare a sperimentare il perdono di Dio e della Chiesa nel **sacramento della Riconciliazione**.

Papa Francesco insiste sulla necessità di prepararci a questo mandato. Nella strutturazione dei ritiri mensili del Clero e nella programmazione di altri momenti di studio, di aggiornamento e di spiritualità cercheremo di costruire occasioni di riflessione su questa nostra missione.

Ma soprattutto esorto ogni presbitero ad approfondire personalmente il significato del sacramento della misericordia e a viverlo in prima persona, come ancora ci ha ricordato il Papa: «I confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva» (MV 17).

Desidero ricordare a tutti la decisione del Papa, legata alla drammatica realtà dell'aborto e alla considerazione sulla perdita di sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita: *«Ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza».*

Invito tutti i sacerdoti ad essere disponibili, nella propria parrocchia e – in occasioni particolari – in quelle vicine, per il sacramento della Riconciliazione, dando sempre ad essa anche visibilità liturgica, sia nella celebrazione comunitaria che individuale. In questo modo aiuteremo il popolo di Dio a superare quella mentalità di molti che non dà più l'importanza dovuta a questo sacramento oppure lo vive privatamente o meccanicamente, slegandolo da una vera conversione del cuore.



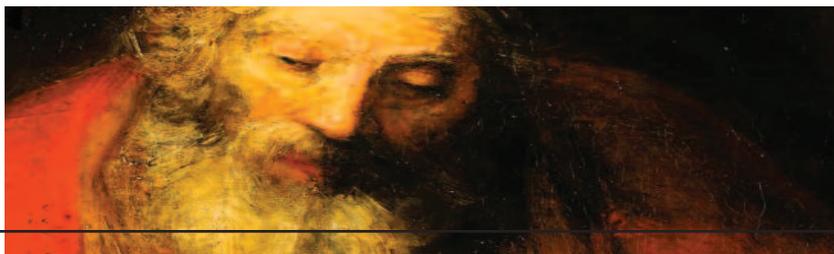
Il sacramento della Riconciliazione richiede a noi sacerdoti di renderci ministri di misericordia, e la misericordia deve caratterizzare tutto il nostro ministero e tutta la nostra vita: *«siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso!»* (Lc 6, 36).

So che il Signore chiede a me per primo di convertirmi continuamente alla sua misericordia nel ministero di Pastore a me affidato. Voglio anzitutto chiedere il vostro perdono e la vostra preghiera perché io possa riuscirci. Sento profondamente rivolto a me l'invito di Papa Francesco ai vescovi degli Stati Uniti d'America il 23 settembre scorso: *«Siate Pastori vicini alla gente, Pastori prossimi e servitori. Questa vicinanza si esprima in modo speciale verso i vostri sacerdoti. Accompagnateli affinché continuino a servire Cristo con cuore indiviso, perché solo la pienezza riempie i ministri di Cristo. Vi prego, pertanto, non lasciate che si accontentino delle mezze misure. Curate le loro sorgenti spirituali affinché non cadano nella tentazione di diventare notai e burocrati, ma siano espressione della maternità della Chiesa che genera e fa crescere i suoi figli. Vegliate affinché non si stanchino di alzarsi per rispondere a chi bussava nella notte, anche quando già si pensa di aver diritto al riposo (cfr Lc 11,5-8). Allenateli affinché siano pronti a fermarsi, chinarsi, versare balsamo, farsi carico e spendersi in favore di chi, "per caso", si è trovato spogliato di quanto credeva di possedere (cfr Lc 10,29-37)»*.

Chiedo a tutti i sacerdoti di guardare con occhio misericordioso anzitutto il vescovo e ogni confratello del presbiterio nonché le nostre comunità parrocchiali e diocesane.

Misericordiosi come il Padre

Fa parte della nostra responsabilità anche l'impegno sempre più urgente di cercare soluzioni alla nostra diminuzione numerica nel servizio alle parrocchie, rendendoci sempre più realmente disponibili alla collaborazione tra noi e coinvolgendo tutti i battezzati in una effettiva corresponsabilità, ciascuno secondo la propria vocazione. Così sapremo restare fermi nella speranza nonostante le nostre debolezze e piccolezze e faremo tutta la nostra parte per aiutare la nostra Chiesa ad essere sacramento dell'amore del Padre in Cristo.



.....

Iniziando questo nuovo anno pastorale e guardando all'imminente Giubileo della Misericordia, riuniti in preghiera nel Santuario diocesano della Madonna del Buon Cammino, volgiamo il nostro pensiero alla "Madre della Misericordia".

«La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio».

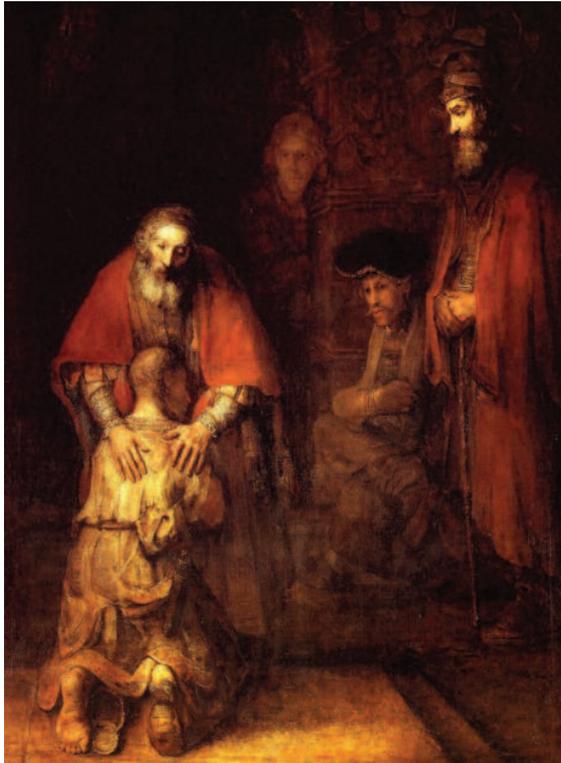
Intercedano per noi S. Antioco e tutti i nostri Santi Patroni, e «ci ottengano di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore» (MV 24).

Iglesias, 25 ottobre 2015

Festa della Madonna del Buon Cammino

+ Giovanni Paolo Zedda

Calendario 2015 - 2016



OTTOBRE		NOVEMBRE	
1	gio	1	dom Tutti i Santi
2	ven	2	lun Commemorazione dei Defunti
3	sab Assemblea Diocesana AC	3	mar Consiglio Presbiterale
4	dom XXVII del TO	4	mer
5	lun	5	gio
6	mar Forania di Sant'Antioco	6	ven
7	mer Forania di Iglesias	7	sab
8	gio Ritiro del Clero (Buon Cammino)	8	dom Mandato del Vescovo ai Catechisti
9	ven Riunione dei Direttori Uffici Pastorali	9	lun 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
10	sab Assemblea di zona AGESCI	10	mar 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
11	dom XXVIII del TO	11	mer 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
12	lun Forania del Sulcis	12	gio 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
13	mar	13	ven 5° Convegno Ecclesiale Nazionale
14	mer		Sant'Antioco, patrono della diocesi
15	gio Forania di Carbonia	14	sab
16	ven	15	dom XXXIII del TO
17	sab	16	lun
18	dom XXIX del TO	17	mar
19	lun	18	mer
20	mar	19	lun Ritiro del Clero
21	mer	20	ven
22	gio	21	sab USMI: Ritiro
23	ven Pastorale Sociale e del Lavoro (PSL): Convegno sul lavoro nel 30° anniversario della visita di papa Giovanni Paolo II ad Iglesias	22	dom Cristo Re Pastorale Giovanile (PG) 1° incontro formativo dei giovani (S.Antioco)
24	sab	23	lun
25	dom XXX del TO	24	mar
26	lun	25	mer
27	mar	26	gio Scuola della Parola I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)
28	mer	27	ven
29	gio Ritiro per gli operatori Caritas	28	sab AC: week-end giovanissimi
30	ven		AC: week-end giovanissimi
31	sab USMI: Ritiro Azione Cattolica (AC) Incontro settore Adulti	29	dom Pastorale Vocazionale(PV): Incontro diocesano Chierichetti
		30	lun

DICEMBRE		GENNAIO	
1	mar	1	ven
2	mer	2	sab
3	gio	3	dom II dopo il Natale
4	ven	4	lun
	Ritiro per gli operatori Caritas		
5	sab	5	mar
	AC: Incontro settore Giovani-Adulti		
6	dom	6	mer
	II di Avvento		Epifania del Signore
7	lun	7	gio
	Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)		Consiglio Presbiterale
8	mar	8	ven
			Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)
9	mer	9	sab
10	gio	10	dom
	Ritiro del clero Scuola della Parola: Prologo e racconto del Natale (Lc 1,1-4; 1-20)		AC: Formazione educatori ACR
11	ven	11	lun
12	sab	12	mar
13	dom	13	mer
	Apertura della Porta Santa nella Cattedrale	14	gio
14	lun		Ritiro del Clero
	PG: servizio ai poveri	15	ven
15	mar	16	sab
	PG: servizio ai poveri		
16	mer	17	dom
	Apertura della Porta Santa Bas. Sant'Antioco PG: servizio ai poveri		II del TO
17	gio	18	lun
	PG: servizio ai poveri		Preghiera per l'unità dei cristiani
18	ven	19	mar
	PG: servizio ai poveri		Preghiera per l'unità dei cristiani
19	sab	20	mer
	USMI: ritiro PG: servizio ai poveri		Preghiera per l'unità dei cristiani
20	dom	21	gio
	IV di Avvento PG: servizio ai poveri AC: Incontro settore Adulti		Preghiera per l'unità dei cristiani Scuola della Parola: Prologo e racconto del Natale (Lc 1,1-4; 1-20)
21	lun	22	ven
			Preghiera per l'unità dei cristiani
22	mar	23	sab
			USMI: ritiro Preghiera per l'unità dei cristiani
23	mer	24	dom
			Preghiera per l'unità dei cristiani
24	gio	25	lun
			Preghiera per l'unità dei cristiani
25	ven	26	mar
	Natale del Signore		
26	sab	27	mer
	Santo Stefano		
27	dom	28	gio
	Santa Famiglia		
28	lun	29	ven
	Aggiornamento Clero		
29	mar	30	sab
	Aggiornamento Clero		
30	mer	31	dom
	XXIX Marcia della Pace		AC: Festa della Pace
31	gio		

FEBBRAIO		MARZO	
1	lun	1	mar
2	mar	2	mer
3	mer	3	gio
4	gio		
5	ven	4	ven
6	sab		
7	dom	5	sab
8	lun	6	dom
9	mar	7	lun
10	mer	8	mar
11	gio	9	mer
12	ven	10	gio
13	sab	11	ven
14	dom	12	sab
15	lun	13	dom
16	mar	14	lun
17	mer	15	mar
18	gio	16	mer
19	ven	17	gio
20	sab		
21	dom	18	ven
22	lun	19	sab
23	mar	20	dom
24	mer	21	lun
25	gio	22	mar
26	ven	23	mer
27	sab	24	gio
28	dom	25	ven
29	lun	26	sab
		27	dom
		28	lun
		29	mar
		30	mer
		31	gio

APRILE		MAGGIO	
1	ven	1	dom VI di Pasqua
2	sab	2	lun
3	dom II dopo il Natale	3	mar
4	lun	4	mer Consiglio Presbiterale
5	mar	5	gio
6	mer	6	ven Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)
7	gio	7	sab Ac: Week-end vocazionale Sentiero Frassati
8	ven Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)	8	dom Ac: Week-end vocazionale Sentiero Frassati
9	sab	9	lun
10	dom AC: Formazione educatori ACR	10	mar
11	lun	11	mer
12	mar	12	gio Ritiro del Clero
13	mer	13	ven
14	gio Ritiro del Clero	14	sab
15	ven	15	dom Pentecoste
16	sab PV: Veglia di preghiera per le vocaz.	16	lun
17	dom Giornata di preghiera per le vocazioni	17	mar
18	lun	18	mer
19	mar	19	gio Scuola della Parola Zaccheo (Lc 19,1-10)
20	mer	20	ven
21	gio Scuola della Parola: Lazzaro e il ricco (Lc 16,19-31)	21	sab
22	ven	22	dom Giubileo dei lavoratori
23	sab USMI: ritiro	23	lun
24	dom	24	mar
25	lun Giubileo dei Ragazzi e dei Giovani (Iglesias)	25	mer
26	mar	26	gio
27	mer	27	ven
28	gio	28	sab USMI: Ritiro
29	ven	29	dom Corpus Domini
30	sab	30	lun
		31	mar

GIUGNO		LUGLIO	
1	mer	1	ven
2	gio	2	sab
3	ven	3	dom
4	sab	4	lun
5	dom	5	mar
6	lun	6	mer
7	mar	7	gio
8	mer	8	ven
9	gio	9	sab
10	ven	10	dom
11	sab	11	lun
12	dom	12	mar
13	lun	13	mer
14	mar	14	gio
15	mer	15	ven
16	gio	16	sab
17	ven	17	dom
18	sab	18	lun
19	dom	19	mar
20	lun	20	mer
21	mar	21	gio
22	mer	22	ven
23	gio	23	sab
24	ven	24	dom
25	sab	25	lun
26	dom	26	mar
27	lun	27	mer
28	mar	28	gio
29	mer	29	ven
30	gio	30	sab
31	dom	31	dom

1 mer

2 gio **Giubileo Sacerdoti e Diaconi (S.Antioco)**

3 ven **Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)**

4 sab **AC: Giornata degli incontri ACR**

5 dom **AC: Giornata degli incontri ACR**

6 lun **Esercizi Spirituali per il Clero**

7 mar **Esercizi Spirituali per il Clero**

8 mer **Esercizi Spirituali per il Clero**

9 gio **Esercizi Spirituali per il Clero**

10 ven **Esercizi Spirituali per il Clero**

11 sab

12 dom **PV: Giornata Diocesana Chierichetti Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)**

13 lun

14 mar

15 mer

16 gio

17 ven **Ritiro per gli operatori Caritas**

18 sab

19 dom **AC: Incontro Festa settore giovani-Adulti**

20 lun

21 mar

22 mer

23 gio

24 ven **Natività di S. Giovanni Battista**

25 sab

26 dom **XIII del TO**

27 lun

28 mar

29 mer

30 gio

1 ven **Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)**

2 sab

3 dom **XIV del TO**

4 lun

5 mar

6 mer

7 gio

8 ven

9 sab

10 dom **XIV del TO**

11 lun

12 mar

13 mer

14 gio

15 ven **PG: Incontro con i responsabili dei giovani che partecipano alla GMG di Cracovia**

16 sab

17 dom **XV del TO**

18 lun

19 mar

20 mer

21 gio

22 ven

23 sab

24 dom **Giubileo dei Nonni**

25 lun **Giornata Mondiale della Gioventù**

26 mar **Giornata Mondiale della Gioventù**

27 mer **Giornata Mondiale della Gioventù**

28 gio **Giornata Mondiale della Gioventù**

29 ven **Giornata Mondiale della Gioventù**

30 sab **Giornata Mondiale della Gioventù**

31 dom **Giornata Mondiale della Gioventù**

AGOSTO			SETTEMBRE		
1	lun	Giornata Mondiale della Gioventù	1	gio	PSL: Giornata del Creato
2	mar	Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)	2	ven	Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)
3	mer		3	sab	
4	gio		4	dom	XXIII del TO
5	ven		5	lun	
6	sab		6	mar	
7	dom	XIX del TO	7	mer	
8	lun		8	gio	
9	mar		9	ven	
10	mer		10	sab	
11	gio		11	dom	XXIV del TO
12	ven		12	lun	
13	sab		13	mar	
14	dom	XX del TO	14	mer	
15	lun	Assunzione di Maria	15	gio	
16	mar		16	ven	
17	mer		17	sab	
18	gio		18	dom	XXV del TO
19	ven	Ritiro per gli operatori Caritas	19	lun	
20	sab		20	mar	
21	dom	XXI del TO	21	mer	
22	lun		22	gio	
23	mar		23	ven	
24	mer		24	sab	
25	gio		25	dom	XXVI del TO
26	ven		26	lun	
27	sab		27	mar	
28	dom	XXII del TO	28	mer	
29	lun		29	gio	
30	mar		30	ven	
31	mer				

CALENDARIO 2015 - 2016

OTTOBRE			NOVEMBRE		
1	sab		1	mar	
2	dom	XXVII del TO	2	mer	
3	lun		3	gio	
4	mar		4	ven	Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)
5	mer		5	sab	
6	gio		6	dom	XXVIII del TO
7	ven	Monastero del Buon Cammino: Incontro di preghiera e catechesi sulla Misericordia (ore 20,30)	7	lun	
8	sab		8	mar	
9	dom	XXVIII del TO	9	mer	
10	lun		10	gio	
11	mar		11	ven	
12	mer		12	sab	
13	gio		13	dom	Chiusura della Porta Santa della Cattedrale e mandato del Vescovo ai catechisti
14	ven		14	lun	
15	sab		15	mar	
16	dom	XXIX del TO	16	mer	
17	lun		17	gio	
18	mar		18	ven	
19	mer		19	sab	
20	gio		20	dom	Cristo RE
21	ven		21	lun	
22	sab		22	mar	
23	dom	XXX del TO	23	mer	
24	lun		24	gio	
25	mar		25	ven	
26	mer		26	sab	
27	gio		27	dom	I di Avvento
28	ven		28	lun	
29	sab		29	mar	
30	dom	XXX del TO	30	mer	
31	lun				